

GIOVEDÌ

il PIONIERE dell'Unità

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

OGGI

la nuova generazione

Grandiosa manifestazione a Milano nello spirito unitario del 25 aprile

Duecentomila partigiani rinnovano

l'impegno di fedeltà dell'Italia ai grandi ideali della Resistenza

Un solo grido durante il corteo: «La Resistenza continua!» - Longo, Parri, Argenton, Boldrini e Riccardo Lombardi hanno sfilato con gli altri dirigenti della Guerra di Liberazione - Comossa, entusiastica accoglienza della folla a Papà Cervi, ai Volontari della Libertà, ai militari del CVL e agli ex deportati nei campi di sterminio



Una parte della Piazza del Duomo di Milano gremita dalla folla e da formazioni partigiane mentre parla il Presidente della Repubblica (Telefoto ANSA-Unità)

Dalla nostra redazione

MILANO, 9

«La Resistenza continua»: queste parole, scritte su una grande bandiera tricolore recata da otto giovani della delegazione toscana, possono ben riassumere il significato della grande manifestazione di partigiani e di cittadini che, alla presenza del Presidente della Repubblica, ha concluso ufficialmente le celebrazioni per il ventennale della Liberazione. Le stesse parole sono state scandite da migliaia di voci, nel corso dell'interminabile corteo che da corso Buenos Aires e dai bastioni di Porta Venezia si è snodato sino in piazza del Duomo. Sono state superate tutte le previsioni della vigilia. Si parlava di 80.000 partigiani che sarebbero affluiti a Milano da ogni regione d'Italia. Ma in realtà in piazza del Duomo, nelle vie adiacenti, lungo tutto l'itinerario del corteo, erano ammassati stamane oltre 200.000 cittadini che sfilavano e poi facevano ala al corteo, che continuava ancora a sfilare per corso Vittorio Emanuele quando già l'on. Saragat aveva concluso il suo discorso e dalle trombe dei reparti militari partivano gli squilli di saluto al Presidente della Repubblica. Il corteo si è mosso alle 9, con mezz'ora di ritardo, quando il gen. Cacciò ha dato l'ordine di marcia ai reparti dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, allineati sui bastioni, che hanno costituito la scorta d'onore alle bandiere dei reparti delle forze armate, oggi disciolti, che presero parte alla guerra di Liberazione. In testa, al rullo dei tamburi, si è mossa la banda dell'esercito in divisa di parata. Quindi è cominciata la sfilata delle bandiere di guerra del Corpo volontario della libertà, del Corpo italiano di combattimento che hanno partecipato alla guerra di liberazione. Ogni bandiera, scortata da ufficiali e sottufficiali, era seguita da un reparto in armi. Sono sfilate le lacere bandiere del 67. e del 68. reggimento fanteria «Legnano», la bandiera del gruppo Maella, la gloriosa bandiera del Corpo volontario della libertà, e poi quelle del 21. e 22. reggimento fanteria «Cremona», del «San Marco», del 183. reggimento fanteria «Folgore», dei reggimenti alpini della «Legnano» e della «Cremona», del 4. bersaglieri, dello stormo «Baltimora» e di tutti gli altri reparti dell'esercito italiano che hanno combattuto contro i tedeschi e i fascisti.

Il messaggio di Saragat

Il popolo unito vinse il fascismo

Il Presidente della Repubblica, denunciando il carattere di classe della dittatura e i delitti del nazismo, esalta la unità della Resistenza e il ruolo della classe operaia



Dalla nostra redazione

MILANO, 9.

Il presidente Giuseppe Saragat ha parlato, da piazza del Duomo, a tutti gli italiani. Più che un messaggio, il suo può essere definito un esame critico di quel vasto e tormentato periodo della storia italiana che va dalla fine della prima guerra mondiale al 1945 e poi ancora oltre, fino ai giorni nostri. Il discorso, durato più di 40 minuti, si è svolto lungo tre grandi linee: 1) la forte denuncia di ciò che hanno rappresentato il fascismo ed il nazismo, del pericoloso corso dell'umanità, del carattere di classe che sia in Italia che in Germania hanno avuto le dittature; 2) l'esaltazione della lotta antifascista prima e durante la guerra, della Resistenza armata, della insurrezione popolare, dell'unità che animò quegli anni di tormento e di battaglia, del ruolo avuto dalla classe operaia; 3) le aspirazioni popolari espresse dalla Resistenza e il riconoscimento che seppure «più lenta di quanto forse si potesse sperare», la marcia verso traguardi di maggiore giustizia sociale e verso radicali cambiamenti, iniziata con la lotta armata sui monti e nelle città, deve proseguire.

Dopo avere detto che il 9 maggio 1945 non siglò la vittoria di un gruppo di popoli su altri popoli, ma la vittoria delle nazioni riunite in difesa della umanità contro il delirio che la umanità aveva rinnegato e capiteggiato. Saragat ha voluto chiarire tutti i legami non soltanto con le altre genti, ma anche con la propria umanità, celebrando il culto non-trasversale della razza. E' questo delirio non solo portava il ferro e il fuoco presso altri genti, ma autodistruggeva la propria essenza umana e sterminava sul proprio suolo e su quello dei paesi occupati milioni di creature. Si rabbrivisce pensando al rischio che l'umanità, ferita nella sua stessa ragione d'essere, ha corso in quel periodo.

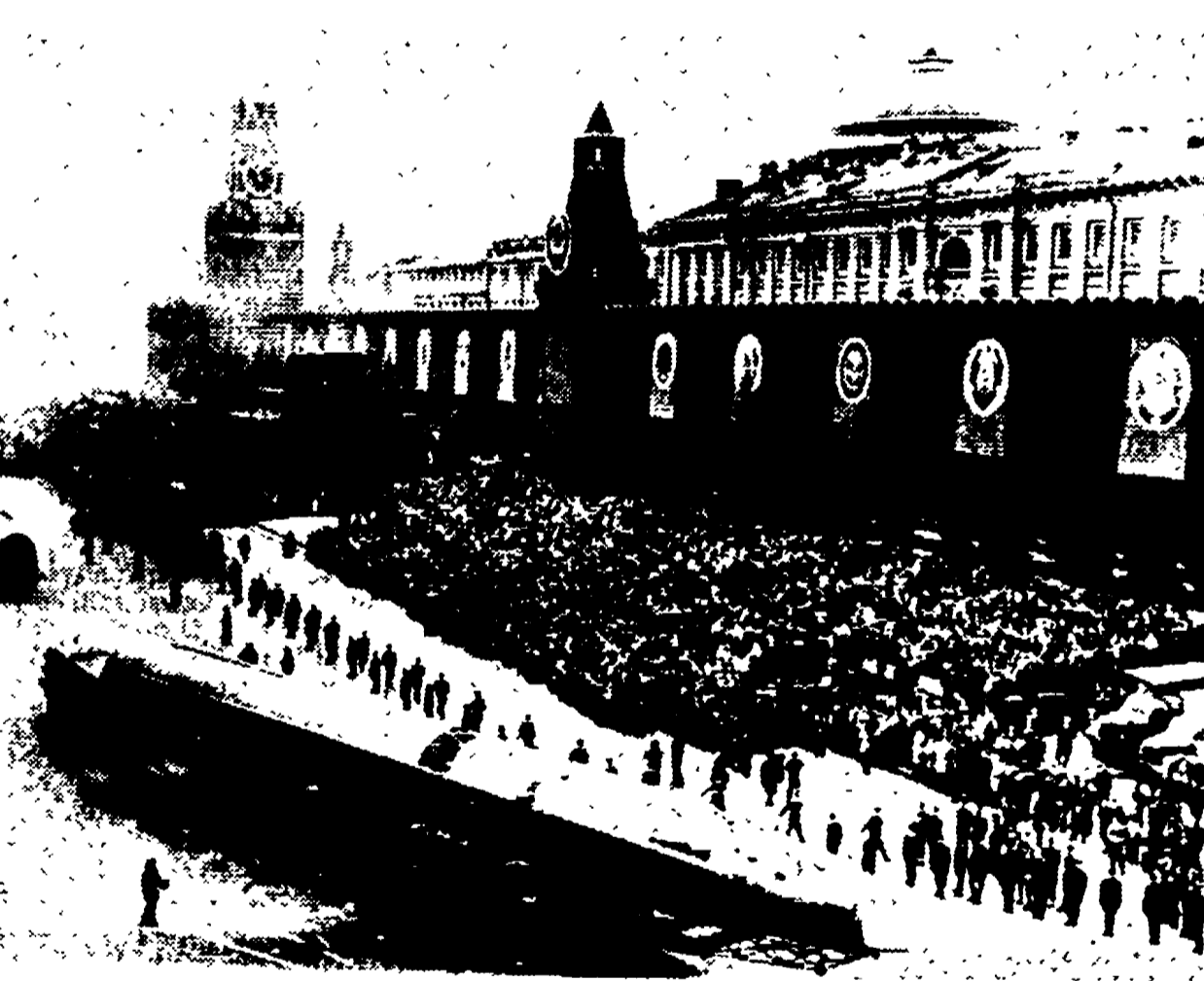
Quando in piazza San Babila giunge il gruppo degli ex deportati nei campi di sterminio, gli applausi si fanno più commossi. Neri cartelli recano i nomi dei campi di eliminazione nazisti: Dachau, Belzec, Auschwitz, Mathausen e gli innumerevoli altri nei quali sono morti 11 milioni di uomini, donne, bambini. I superstiti, i familiari delle vittime, sfilano silenziosi. Hanno al collo un fazzoletto a strisce bianche e azzurre, il colore delle casacche degli internati, con il triangolo rosso e la scritta «IT», che contraddistingueva i nostri connazionali da quelli degli altri paesi europei che

(Segue a pagina 5)

(Segue a pagina 8)

La grande parata sulla Piazza Rossa

La potenza dell'URSS a guardia della pace



MOSCA - Un aspetto delle celebrazioni per il XX anniversario della vittoria (Telefoto A.P.)

Inatteso e sgradito ospite

Improvvisa «visita» a Roma di un esponente di Saigon

Il signor Tran Van Tuyen avrà incontri col governo italiano? - Forlani e Pastore: riserve sulla politica USA

E' giunto ieri a Fiumicino (ospite del tutto inatteso almeno per quanto ne sapeva la stampa e l'opinione pubblica) il signor Tran Van Tuyen, vice presidente del governo attuale di Saigon. Ospite inatteso, dicevamo, e soprattutto sgraditissimo che si tratterà a Roma, non si sa bene in quale veste, per due giorni. All'ambasciata del Viet Nam del Sud si è confermata la notizia dell'arrivo, data soltanto da una agenzia fotografica, ma non si è specificato se la visita ha carattere ufficiale o privato. Resta quindi l'interrogativo che dopo le dichiarazioni ripetute di Moro e dopo incidenti del tipo Ciombe non appare certo campato in aria: l'esponente del governo

fascista vietnamita, avrà incontri con autorità di governo italiane? Per ora poniamo solo un interrogativo, nella speranza che giunga prontamente una smentita. L'opinione pubblica non comprenderebbe certo dopo le già tanto gravi dichiarazioni di solidarietà con gli USA da parte di Moro, se quella solidarietà venisse estesa anche a esponenti del governo fantoccio dei torturatori di Saigon.

FANFANI E' di rilevante interesse che il viaggio di Fanfani nel Messico, previsto per domenica prossima, venga messo in rapporto dal giornale fanfaniano di Firenze. Augustò Pancaldi

In pubblico per la prima volta i missili vettori delle Voskhod e gli antimissili - Un minuto di silenzio in tutta l'URSS per i morti della guerra antifascista - Una dichiarazione ufficiale indirizzata a tutti i governi: invito al disarmo e monito agli aggressori

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9

La parata militare del ventunesimo anniversario della vittoria sulla Germania nazista ha messo in campo oggi le più potenti artiglierie sovietiche, quei missili di potenza non inferiore ai razzi vettori delle navi cosmiche tipo «Vostok» e «Voshod», per i quali non esistono distanze terrestri irraggiungibili. E contemporaneamente, proprio nell'occasione dell'anniversario della caduta del nazismo e della fine della guerra, il governo sovietico ha pubblicato una dichiarazione ufficiale in cui si fa appello a tutte le potenze per il disarmo generale e completo, per la messa al bando di tutte le prove atomiche, per la liquidazione delle basi militari all'estero; e in cui si denunciano ancora una volta le aggressioni imperialiste nel mondo.

Questo nuovo forte appello alla distensione e alla pace è tanto più significativo in quanto è stato fatto nello stesso giorno in cui sulla Piazza Rossa sono stati mostrati, per la prima volta, mezzi capaci di portare su un qualsiasi obiettivo una carica nucleare di fantastica potenza il che ha suscitato una enorme impressione tra le migliaia di spettatori sovietici e gli osservatori stranieri che gremivano le tribune accanto al Mausoleo di Lenin. L'arsenale missilistico sovietico, quello almeno che è stato presentato oggi, comprende più di venti tipi di razzi di classe diversa e di diversa concezione, di impiego tattico e di impiego strategico, di difesa anticarro e antiaerea, a carburante liquido e solido, di portata media e intercontinentale; e se pensiamo che in generale è buona prassi offrire agli occhi del pubblico non già gli ultimi ma tutti i più penultimi nati della tecnica missilistica, si può avere una idea del potenziale globale di cui dispone oggi l'esercito sovietico: proprio per questo, brandendo al ventesimo

Augustò Pancaldi (Segue a pagina 8)

A Santo Domingo

I «volontari» di Kennedy passano con Caamano

Clamoroso gesto dei giovani dei «Peace Corps» che rifiutano di collaborare coi «marines» - Il leader dominicano denuncia la incostituzionalità della «giunta Barrera» costituita dagli Stati Uniti

SANTO DOMINGO, 9

Un clamoroso gesto di protesta contro l'aggressione americana a Santo Domingo è stato compiuto dai volontari statunitensi di quei «corpi della pace» istituiti da Kennedy nel quadro del suo programma verso i paesi dell'America latina: i giovani dei «peace corps» che si trovano a Santo Domingo hanno rifiutato, nella quasi totalità, di prestare servizio nelle zone controllate dai marines e dai paras americani e si sono trasferiti in quelle controllate dal governo legale della Repubblica. Si tratta di un gesto di rilevante significato politico: i giovani «kennediani» hanno infatti rifiutato di collaborare con la

cricca dei generali ribelli, hanno rifiutato di collaborare con la forza d'invasione, hanno rifiutato di farsi riportare in patria; e si sono schierati - ripetiamo: quasi al completo - con il governo del presidente Caamano, contro il quale continua la forsennata campagna dei circoli politici e diplomatici USA.

Inutile sottolineare che il gesto dei volontari è stato salutato con grande simpatia dalla popolazione di Santo Domingo. Essi sono stati utilizzati in ospedali in servizio di ordine pubblico, nonché come interpreti. La decisione dei giovani «kennediani» ha creato una situazione imbarazzante per il comando della forza di occupazione e per l'ambasciatore USA a Santo Domingo. Va notato che nei giorni scorsi sono scoppiati frequenti diverbi fra volontari e marines: i primi non giustificano l'isterismo fanatico dei secondi e questi ultimi accusano semplicemente i volontari di essere dei «traditori della patria».

L'intervento americano a Santo Domingo continua ad essere oggetto di severe critiche. Nella giornata di oggi il cosiddetto «leader realista», Antonio Imbert Barrera - cioè il fantoccio che gli interventisti USA cercano di contrabbandare come «capo di una giunta dominicana» - ha annunciato di aver costituito un consiglio di governo di cinque membri. Contro questa «giunta», il col. Caamano ha preso nettamente posizione affermando la incostituzionalità, che è di chiunque non persegua l'obiettivo di permettere il ritorno e il reinsediamento del legittimo presidente dominicano Juan Bosch.

Caamano, per documentare l'opposizione che la popolazione di Santo Domingo manifesta contro la nuova manovra USA ha proceduto oggi alla nomina dei governatori delle province e dei sindaci delle maggiori città che hanno testimoniato il loro appoggio alle forze in lotta per il ritorno alla libertà costituzionale e all'indipendenza.

MOSCA

Stazione automatica viaggia verso la Luna

MOSCA, 9

Un razzo cosmico è stato lanciato oggi dagli scienziati sovietici verso la Luna. L'annuncio è stato dato questa sera dall'agenzia Tass, la quale ha precisato che il razzo, che si chiama «Luna 5», pesa 1476 chili. «Luna 5» è attrezzato con apparecchiature di misurazione per ricerche scientifiche, che trasmettono a terra i dati raccolti. La Tass ha precisato che il satellite, che non reca alcun uomo a bordo, è stato lanciato con un razzo pluristadio. L'ultimo stadio del razzo vettore è stato posto su un'orbita di «paraggio» e successivamente la stazione automatica è stata lanciata in direzione della Luna. L'esperimento rientra nel programma di quest'anno per l'esplorazione dei pianeti del sistema solare. Alle 22 di stasera (ora di Mosca) Luna-5 si trovava già a 110 mila chilometri dalla Terra e tutte le apparecchiature di bordo - ha comunicato la Tass - funzionavano regolarmente.